



QUESTIONE DI SGUARDO

CORSO DI FORMAZIONE



QUESTIONE DI SGUARDO

CORSO DI FORMAZIONE



PAG.3 INTRODUZIONE

PAG.3 IL LABORATORIO

PAG.4 FILMOGRAFIA

PAG.6 BIBLIOGRAFIA

Il cinema, da quando ha fatto il suo ingresso nel panorama culturale e sociale del '900, è sempre stato in grado di influenzare i modi collettivi di vedere e di concepire il mondo, a volte plasmando l'immaginario collettivo in contrasto con i valori dominanti, altre riflettendo, seppur reinterpretando, le atmosfere e le condizioni politiche e culturali dell'epoca.

Si calcola che nel medioevo una persona mediamente entrasse in contatto con un numero limitato di immagini artificiali, oggi la stessa persona vede circa 400.000 immagini al giorno. Questi numeri ci dicono quanto **sia importante un'educazione all'immagine oggi**, soprattutto per le nuove generazioni, quelle più esposte al flusso continuo di foto e video, prive degli strumenti di base per una lettura e comprensione del testo iconografico.

Obiettivo del corso di formazione di *A scuola di Cinema* è stato quello di condividere pratiche, esperienze e riflessioni intorno alla didattica del cinema, proponendo metodologie e interrogandoci sul ruolo della scuola nell'educazione all'immagine oggi. Nel corso delle due giornate abbiamo alternato momenti di teoria e visione in sala, a momenti di sperimentazione e laboratorio. Cristina Piccinini di Schermi e Lavagne ha introdotto la riflessione sull'uso degli audiovisivi a scuola e le scelte alla base di una programmazione di film per bambini e bambine. Il primo giorno ci siamo concentrati sulla visione e analisi di cortometraggi. Con **Guizzino** di Leo Lionni e **Coucèe** di Déborah Cheyenne Cruchon abbiamo indagato il ruolo della parola nel cinema d'animazione, e il linguaggio poetico. Con **L'infinito di Giacomo Leopardi** animato da Simone Massi e **Il Riccio nella nebbia** di Jury Norstein abbiamo riflettuto sul linguaggio cinematografico e le tecniche d'animazione, e di come forma e contenuto siano parte dello stesso discorso. Infine abbiamo fatto un'incursione nella Storia del cinema con Buster Keaton, provando ad immaginare percorsi didattici e laboratori a partire da film come **One Week** e **The cook**.

IL LABORATORIO

I/le partecipanti sono stati/e invitati/e a giocare praticamente con lo sguardo e con le immagini. Lo spunto della pratica è partito dal guardare in maniera diversa gli oggetti del quotidiano: se una caffettiera in cucina fa il caffè, nelle nostre mani, in cosa può trasformarsi?

Il laboratorio è stato curato da **Francesca Massai**, illustratrice e già collaboratrice di Schermi e Lavagne per i laboratori sulle forme e sullo sguardo, molto attenta nella scelta e nell'utilizzo di supporti cartacei nei loro molteplici formati e materiali.



FILMOGRAFIA

- *Guizzino (Swimmy)* di Leo Lionni e Giulio Gianini (1987, 10')
- *Coucèe* di Déborah Cheyenne Cruchon (2015, 3')
- *L'infinito* di Giacomo Leopardi animato da Simone Massi (2020, 1,60")
- *Il Riccio nella nebbia* di Jury Norstein (1975, 10')
- *La palla n°13 (Sherlock Jr)* di Edward F. Cline e Buster Keaton (1924, 45')
- *The Scarecrow (Lo spaventapasseri / 1920)* di Buster Keaton ed Eddie Cline (20')
- *Memorie di Alba* di Andrea Martignoni e Maria Steinmetz (2019 / 6'20")

GUIZZINO

(Leo Lionni e Giulio Gianini, 1970)

[Contenuto in *I 5 Lionni* edizione Gallucci]

Tecnica: Pittura e découpage

Leo Lionni è stato un artista multiforme di statura mondiale. Nato in Olanda, a 14 anni si trasferisce in Italia e, successivamente, negli Stati Uniti.

Pubblica più di 40 libri per i più piccoli, conquistando per ben quattro volte la menzione al Caldecott, il più prestigioso premio americano dedicato agli albi illustrati per bambini.

Giulio Gianini è stato regista, direttore della fotografia e artista del cinema d'animazione. Il suo nome è associato soprattutto a quello di Lele Luzzati, con il quale, accomunato dalla medesima passione per il teatro dei burattini, ha realizzato alcuni dei capolavori dell'animazione mondiale tanto da essere candidati a varie edizioni dei premi Oscar.

COUCHÉE

(Déborah Cheyenne Cruchon, 2015, 3')

Alisea, durante una partita a nascondino con i suoi amici, è sorpresa dalla bellezza del paesaggio che la circonda. Seguendo con gli occhi una libellula e poi un uccello, si sdraia sull'erba e ci invita a contemplare il paesaggio attraverso i suoi occhi, le sue emozioni e i suoi sogni infantili. Parte di un progetto di cinema e poesia chiamato *En sortant de l'école*, questo corto, come anche gli altri, dona delle immagini alle più celebri poesie francesi valorizzando gli artisti emergenti appena usciti dalle scuole di animazione.

L'INFINITO DI GIACOMO LEOPARDI

(Animazione di Simone Massi;

Voce narrante Neri Marcorè)

Seguendo le immagini sull'onda del paesaggio, il disegno accompagna le parole di una delle più celebri poesie della letteratura italiana. Un inno alla semplicità dei gesti, alla vita contadina e alle presenze naturali nella terra di Giacomo Leopardi. Simone Massi nasce a Pergola (Pesaro-Urbino) nel maggio 1970. Ex-operaio, di origine contadina, ha studiato Cinema di Animazione alla Scuola d'Arte di Urbino. Come animatore indipendente, da 20 anni, sta cercando – in maniera pulita – di fare diventare la sua passione per il disegno un mestiere. Nonostante le difficoltà ha ideato e realizzato (da solo e interamente a mano) una decina di piccoli film di animazione che sono stati mostrati in 60 Paesi dei 5 Continenti e hanno raccolto oltre 250 premi.

© Leo Lionni



RICCIO NELLA NEBBIA

(Jurij Norštejn, 1975, 10')

Jurij Norštejn è considerato tra i più grandi animatori della cinematografia russa. Nato nel 1941 in un piccolo paese nei dintorni di Mosca rimane orfano di padre appena quattordicenne; nel 1961 inizia a lavorare come animatore dove realizza *Le quattro stagioni* (Времена года, 1969) e *La battaglia di Kerženec* (Сеча при Керженце, 1971), in collaborazione con Ivan Ivanov-Vano.

Il Riccio nella nebbia è uno dei grandi capolavori dell'animazione mondiale, tanto da essere considerato dal maestro dell'animazione giapponese Hayao Miyazaki come uno dei suoi film preferiti.

LA PALLA N°13

(*Sherlock Jr.*, Buster Keaton, 1924, 44')

La palla n°13 segna l'inizio del dibattito sul carattere surrealista dei film di Buster Keaton. Nel 1924 René Clair scrisse che per il "pubblico surrealista" questo film rappresentava un modello paragonabile a ciò che per il teatro aveva rappresentato *Sei personaggi in cerca d'autore* di Pirandello. L'uso che Keaton faceva del sogno e dei raccordi di montaggio – di cui andò sempre molto fiero – fu definito rivoluzionario da Antonin Artaud e Robert Aron, che sottolineò come il surrealismo di Keaton fosse superiore a quello di Man Ray e Luis Buñuel, poiché era riuscito a conquistare la libertà espressiva rispettando le regole del cinema narrativo.

LO SPAVENTAPASSERI

(*The Scarecrow*, Edward F. Cline e Buster Keaton, 1920, 20')

Ciò che è unico in Buster Keaton, è il modo con cui innalza direttamente il burlesque alla grande forma. Si serve tuttavia di parecchi procedimenti. [...] Uno di questi potrebbe essere chiamato gag-macchina. I biografi e i commentatori hanno insistito sul suo gusto per le macchine, e sulla sua affinità in questo non con il surrealismo, ma con il dadaismo: la macchina-casa, la macchina-battello, la macchina-treno, la macchina-cinema [...] Se il più prezioso alleato di Keaton sono le

macchine, è perché il suo personaggio le inventa, e ne fa parte, macchine 'senza madre' allo stesso modo di quelle di Picabia. Possono sfuggire al suo controllo, diventare assurde o esserlo fin dall'inizio, complicare ciò che è semplice: non cessano però di servire una finalità segreta più alta, insita nella parte più profonda dell'arte di Keaton. (Gilles Deleuze, *L'immagine-movimento*, Ubulibri, Milano 1984)

MEMORIE DI ALBA

(Andrea Martignoni, Maria Steinmetz, 2019, 6'20")

Alba ricorda come nacque la storia d'amore tra lei e Pierino, amico di suo fratello Tullio, nella Bologna degli anni '50. Andrea Martignoni è un sound designer italiano stabilito a Berlino, ha composto oltre 40 colonne sonore per cortometraggi animati. *Memorie di Alba* è il suo primo film.

Maria Steinmetz: nel 2005 Maria ha cominciato gli studi alla Filmuniversität Babelsberg Konrad Wolf. Nel 2014 ha ricevuto una borsa di studio per la specialistica. Dal 2015 lavora come animatore freelance e conduce laboratori di animazione per adulti e bambini.

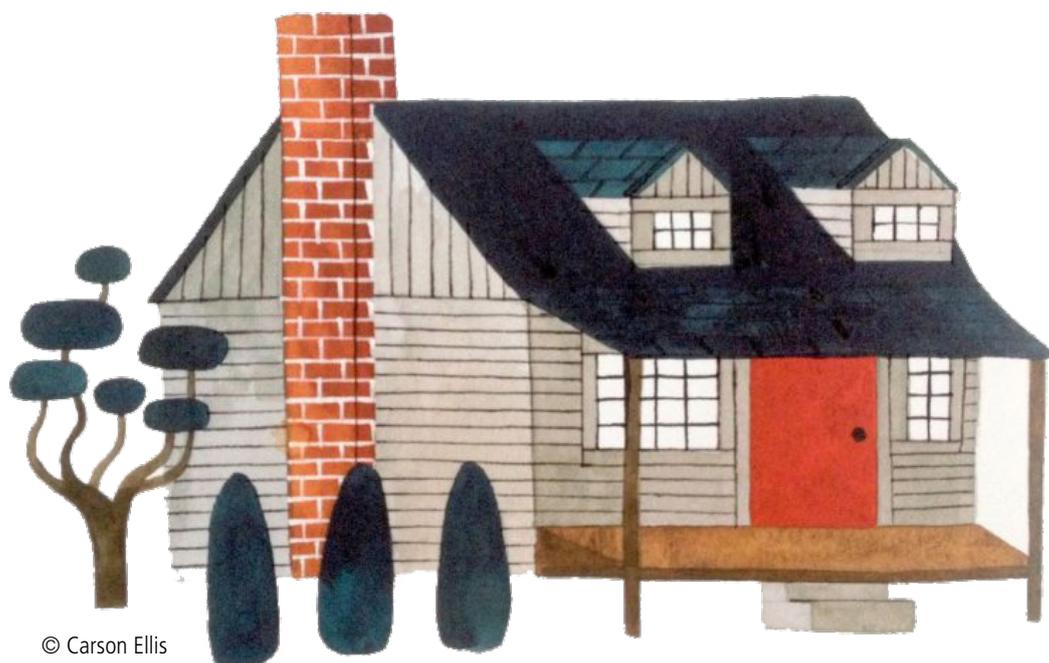
Andrea Martignoni, a seguito del premio ricevuto al Festival Visioni Italiane, ha dichiarato che: «Dietro un film d'animazione di pochi minuti c'è un lavoro di tre anni. Sono contento che *Memorie di Alba* sia riuscito a comunicare il sentimento così forte che lo ha fatto nascere. Dedico questo film a mia madre e ai suoi racconti di questa storia d'amore.»

© Jurij Norštejn



BIBLIOGRAFIA

- D. Hockney, M. Gayford, R. Blake, *Alla scoperta delle immagini*, Babalibri
- Bruno Munari, *Da cosa nasce cosa*, Laterza
- Carson Ellis, *Casa*, Emme edizioni
- Isol, *È utile avere una paperella*, Logos
- Laura Carlin, *Il mondo come piace a me*, Terre di Mezzo ed.
- Delphine Chedru, *Que deviennent les ballons lâchés dans le ciel?*, La joie de lire



Iniziativa realizzata nell'ambito del [Piano Nazionale Cinema e Immagini per la Scuola](#) promosso da MIC e MiM.



GRAZIE

